

# Il teatro scava nel mondo del lavoro

A Milano il festival «La fabbrica dell'uomo». Per interrogarsi sui cambiamenti sociali e culturali  
Questa sera debutta «Precarie età», scritto dall'attore bergamasco Maurizio Donadoni

Elaborare la realtà, per capire chi siamo, affrontare il presente e progettare il futuro. Sono funzioni essenziali per la vita e l'identità di ciascuno, che il teatro ha sempre eretto a proprio compito. Con un vantaggio sulle altre arti: il teatro opera in forma sociale, attraverso gli attori e gli spettatori, provocando e condividendo in tempo reale giudizi e interpretazioni. È la regola del gioco. È una regola che «La fabbrica dell'uomo», il festival organizzato a Milano da Outis Centro nazionale di drammaturgia contemporanea, rende esplicita. La manifestazione, che è iniziata sabato scorso e si snoderà fino al 10 luglio, sonda i processi di trasformazione del mondo del lavoro, attraverso dodici inediti testi teatrali.

Ma c'è di più. Outis ha tessuto una vasta rete di collaborazioni (studiosi, operatori sociali, istituzioni, intellettuali), con le quali ha effettuato nei mesi scorsi una lunga fase istruttoria: sono stati individuati i temi, identificati gli autori, commissionati i testi. Questa non è la «solita» rassegna «a tema», né la «solita» vetrina di drammaturgia contemporanea: è l'esito di un ambizioso progetto di ricerca culturale sui temi sociali.

A questo progetto contribuisce il bergamasco Maurizio Donadoni, più noto come autore che come attore, pur avendo vinto in carriera un Premio Riccione con *Fosse piaciute al cielo*. Per «La fabbrica dell'uomo» ha scritto *Precarie età*, che debutta stasera al Teatro dell'Arte (alle 22.30), per la regia di Federica Santambrogio e l'interpretazione di Alessandra Faiella e Angela Malfitano. Prima di *Precarie età* (21.30) va in scena *John e Joe* della scrittrice ungherese Agatha Kristof, diretto da Pietro Faiella e interpretato da Olcese & Margiotta: i due spettacoli (in replica domani) analizzano il valore simbolico del denaro e del lavoro nell'epoca della precarietà, l'intreccio dell'uno e dell'altro con la questione dell'identità e della dignità personale. Ironica fragilità dell'uomo.

Bastano questi esempi

per comprendere la sostanza – e l'unicità – dell'operazione tentata da Outis, diretto da Angela Calicchio. Si tratta di interrogare i cambiamenti sociali e culturali che l'evoluzione dell'economia e del lavoro provocano, di farlo attraverso la scrittura teatrale, di usare la scena come strumento di lettura e più ancora di discussione del mondo: un progetto di grande respiro. Lo dimostra l'ampiezza della rete istituzionale: aderisce la Presidenza della Repubblica italiana, collaborano il ministero per i Beni e le attività culturali, Regione Lombardia, Provincia, Comune, Camera di Commercio e Camera del lavoro di Milano, Cgil e Cisl, Cineteca italiana, Anteo spazio cinema, Atm, Aem, Università di Milano Bicocca e Iulm, Consolato della Repubblica argentina, Cultura senza frontiere.

Il teatro è la spina dorsale del progetto. Oltre ai due spettacoli già citati, sono in programma *Servizi & Servitori* di Fabrizio Parenti, *Due colonne* a pagina 5 di Pier Mario Fasanotti, *Mujeres soñaron caballos* di Daniel Veronese, *Gadus Morhua* di Alvis Campostri, *Comuni mortali* di Tiziano Scarpa, *Prima o poi cadrà la pioggia* di Luca Radaelli, *Hotel* di Raimondo Cortese, *Blu di Giampaolo Spinato*, *300.000 chilometri al secondo* di Miriam Dubini.

Vari gli spazi utilizzati, teatrali e no: Teatro dell'Arte, Triennale, Casa della Carità, Spazio 1380, Casa dell'Energia, Casa Manzoni, Mercato Ittico, Pescheria «Da Claudio», Umanitaria, Spazio Oberdan. A fianco del cartellone, che ne costituisce il dato saliente, «La fabbrica dell'uomo» predispone alcune sezioni collaterali. Si tratta di una rassegna cinematografica di film e documentari (opera di Ken Loach, Ermanno Olmi, Eugenio Cappuccio, Alessandro D'Alatri), un ciclo di tre conferenze (di cui una sul drammaturgo-regista argentino Daniel Veronese), una sezione per ragazzi (con *300.000 chilometri al secondo*). Gli spettacoli sono a partire dalle 21.30.

Pier Giorgio Nosari

La rappresentazione va in scena al Teatro dell'Arte. E nella rassegna cinematografica di contorno c'è anche Ermanno Olmi



Maurizio Donadoni ha scritto un'opera sul lavoro nell'epoca della precarietà

## «Nati due volte» a DeSidera Pièce fedele al testo di Pontiggia

L'handicap come esperienza in qualche modo iniziatica. *Nati due volte*, la trasposizione scenica dell'omonimo libro di Giuseppe Pontiggia, interpretata da Andrea Carabelli e Giorgio Sciumè, quest'ultimo anche regista, ruota intorno a questa intuizione.

Lo spettacolo, andato in scena al Teatro del Casinò di San Pellegrino nell'ambito di DeSidera, la rassegna di teatro sacro promossa dal Centro Rezzara e da L'Eco di Bergamo, riprende l'aspetto più prezioso dell'opera di Pontiggia, un vero saggio autobiografico: lo sguardo, la prospettiva di un genitore di disabile, la progressiva presa di coscienza di come il cosiddetto handicap sia, attraverso il complesso delle reazioni che suscita, a livello sociale e individuale, la cartina di tornasole di una società.

La messa in scena di Carabelli e Sciumè è molto rispettosa. Preleva dal testo ampi stralci, cerca di mantenerne persino lo stile di scrittura. È la storia di un genitore: di cosa significhi, sul piano morale e intellettuale, prima ancora di quello pratico, crescere un figlio disabile. Diventa la storia di un uomo che impara a guardare il mondo attraverso il figlio, e le occasioni e gli incontri che egli genera.

Dolore, rabbia, ironia, ma soprattutto

umanità e dolcezza sono le note dominanti. Lo spettacolo le restituisce con accortezza e precisione. L'intero impianto è basato sull'esplicito formale di uno sdoppiamento, reso in scena da cambi di luce e una sfasatura nel ritmo: c'è l'azione, c'è il pensiero che ne analizza le ragioni. E c'è, in parallelo, una costante riflessione sul linguaggio, i suoi travestimenti, le sue reticenze. Il risultato ha il pregio – ad esempio – di cogliere il sottotesto manzoniano della prosa di Pontiggia: il dialogo tra l'io narrante e il direttore della scuola del figlio, che mercaleggia le facilitazioni che la legge accorda ai portatori di handicap, ha il passo emblematico del celebre colloquio tra Conte zio e padre provinciale.

È il classico episodio rivelatore di una società e una (sub)cultura: la nostra. Questa fedeltà è al tempo stesso pregio e limite dello spettacolo. Esso poggia su una compiuta analisi della sua fonte letteraria, e si preoccupa di farsene interprete. Forse anche troppo: la scrittura di Pontiggia è illuminante, ma anche, per i tempi e i modi della scena, molto densa. Il rischio, in termini teatrali, è un eccesso di verbosità: inedito nell'operazione tentata, ma di pressoché impossibile soluzione.

P. G. N.

## «Eccentrici» e poco tele-conformisti

Al via in S. Agostino una rassegna di teatro comico basato su clownerie e abilità mimico-espresiva

### PAPA WOJTYLA AD ASSISI UN DOCUMENTARIO DELLA RAI

Un itinerario del pontificato di Papa Giovanni Paolo II attraverso quelle sei visite in Assisi che hanno segnato la storia del magistero del Pontefice polacco: è quanto proporrà Rai Educational in un filmato di circa 50 minuti, di cui sono in corso le riprese nella basilica di San Francesco. La parte sulle visite di Wojtyla nella città di San Francesco completano il programma dal titolo provvisorio «Profezia di pace», che dovrebbe andare in onda nelle prossime settimane. Stefano Rizzelli, l'autore del programma della struttura di Giovanni Minoli, ha spiegato ieri che alla base della trasmissione c'è la volontà di mettere in rilievo «il rapporto speciale avuto dal Papa con Assisi, già manifestato 20 giorni dopo la sua elezione il 5 novembre del 1978. Siamo a metà delle riprese e si vuole, con un unico racconto, proporre un itinerario di emozioni vissute all'interno della basilica attraverso le parole del padre custode. Verranno ricordate queste visite che hanno posto Assisi al centro del mondo nella direzione del dialogo interreligioso e il modo in cui sono state vissute prima e dopo, anche attraverso le parole originali del Pontefice e i diversi documenti visivi». La voce narrante del filmato è di Paola Saluzzi, che parla di «grande emozione nel lavorare a questo programma che riguarda una persona che ha cambiato la vita, compresa la mia, a tante persone per la forza del suo messaggio, come Francesco. È un'emozione particolare oltre che una grande soddisfazione professionale lavorare per Minoli».

Pier Giorgio Nosari

Debutta stasera Eccentrici, la rassegna di teatro comico promossa al Parco di Sant'Agostino in Città Alta dall'associazione Bunaluna con il sostegno del Comune di Bergamo e la collaborazione di Associazione Fidelity e Cortopote.

La manifestazione, diretta da Lorenzo Baronchelli della compagnia Ambaradan, gioca subito una delle carte migliori: *Full House. Leo on Tour* di e con Henry Camus e Gaby Schmutz, newyorchese lui, svizzera lei, giocolieri e attori di clownerie di riconosciuto talento. È un assaggio di ciò che questo cartellone vuole essere: un rigenerante fuga dai ristretti stereotipi televisivi della comicità, tra musica, nuovo circo, teatro comico. Il programma prevede

otto appuntamenti da stasera al 9 agosto. È una piccola iniezione di teatro all'interno del composito cartellone estivo a Sant'Agostino, nell'ambito di «Estate, vivi la tua città». Ed è una preziosa ricognizione di un tipo di teatro comico – diretto, centrato sulle abilità mimico-espresive dell'attore, ispirato ai meccanismi della clownerie – che da qualche anno fatica a girare: il successo di *Zelig* ha involontariamente spinto assessori, direttori e teatri della provincia italiana verso un certo tele-conformismo.

Qui invece si è attinto al serbatoio di gruppi indipendenti o internazionali, abituati a lavorare indifferente al chiuso o all'aperto.

Uno sguardo al cartellone. Dopo l'esordio di stasera, tocca a *Symphonia* di Erbamill e Ambaradan (2 luglio), quindi a Rita Peluso in *Suonata* (7 luglio) e i Jashgavronsky Brothers in *Broom, Brush, Crash* (12 luglio). Il 19 luglio è la volta del Teatro Glimt in *Due minuti e apriamo!*, l'altra novità del cartellone. La settimana successiva torna a Bergamo (è passato due mesi fa dal festival di

teatro di strada di Costa di Mezzate) Peter Weyl in *Herr Hundertpfund*, a cui si aggiungono il Tony Clifton Circus (*Hula Doll*, il 2 agosto) e Nando & Maila (*Vanjaska Moj*, il 9 agosto).

Per quanto riguarda lo spettacolo di stasera, il meccanismo drammaturgico di *Full House - Leo on Tour* si basa sulla contrapposizione fra un pianista stravagante in tournée e la sua manager, che cerca di inculcargli precisione e puntualità. È un gioco ironico sulle origini culturali dei due attori, ma soprattutto il pretesto per una catena di gag.

Inizio alle 21 (apertura dei cancelli alle 19), ingresso libero. Per informazioni, website [www.ostasantagostinoobg2005.com](http://www.ostasantagostinoobg2005.com), e-mail [bunaluna@hotmail.it](mailto:bunaluna@hotmail.it), tel. 347 3739983.

Stasera tocca all'americano Henry Camus e alla svizzera Gaby Schmutz in «Full House. Leo on Tour». Una fuga dagli stereotipi della tv

Broom, Brush, Crash (12 luglio). Il 19 luglio è la volta del Teatro Glimt in *Due minuti e apriamo!*, l'altra novità del cartellone. La settimana successiva torna a Bergamo (è passato due mesi fa dal festival di

## L'opera riletta dal jazz di Trovesi entusiasmo anche Castelli Calepio

Quali suggestioni potrebbe creare la tradizione operistica nell'ispirazione artistica del grande Gianluigi Trovesi? La sedicesima stagione concertistica dell'Associazione MusicArte ha voluto rispondere a questo quesito proponendo al centro sportivo «Mario Mongodi» di Cividino di Castelli Calepio un entusiasmante viaggio musicale del compositore, clarinetista e sassofonista di Nembro.

La serata – intitolata «Trovesi all'Opera» – bissava lo spettacolo già presentato al Teatro Gavazzoni di Seriate e anche in Val Calepio gli oltre duecento presenti sono stati incantati dalla magistrale comunicatività di questo singolare percorso fatto di famose arie, romanze e danze prese a prestito dal melodramma e rivisitate dal genio improvvisativo di Trovesi. La cavalcata è stata condotta in compagnia della brillante Orchestra di Fiati Filarmonica Mousiké diretta con linearità da Savino Acquaviva. Una sorta di concerto per

solista e orchestra in un unico movimento partendo da temi dichiaratamente rivisitati della *Tosca* di Puccini per risalire all'*Orfeo* e all'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi, dalla *Traviata* di Verdi al *Barbiere di Siviglia* di Rossini, dalla *Cavalleria Rusticana* di Mascagni alla *Carmen* di Bizet. Passi celebri collegati tra loro da fonti di chiara natura jazzistica.

Un'operazione musicale sicuramente unica che è piaciuta nonostante qualche evidente problema acustico soprattutto nei momenti di grande slancio della compagine orchestrale. Il palazzetto non era forse l'ambiente più adatto per un concerto del genere. In conclusione la creatività di Trovesi e gli efficaci arrangiamenti di Corrado Guarino, Marco Remondini, Natale Arnoldi e Rodolfo Matulich ci hanno consegnato un genere musicale di grande impatto e interesse, ben accolto dal pubblico.

Lorenzo Tassi

### DISCHI CLASSICA di Stefano Cortesi



L'Augustana in sintonia col più grande compositore tedesco del '600

HEINRICH SCHÜTZ  
CANTIONES SACRAE  
KLEINE GEISTLICHE  
CONCERTE I  
MADRIGALI  
Etichetta: BRILLIANT CLASSICS (5 CD)

L'etichetta Brilliant prosegue la «Heinrich Schütz Edition», monumentale ed encomiabile cammino intrapreso dal giovane organista e direttore bolognese Matteo Messori con la Capella Augustana, un gruppo eminentemente vocale da lui appositamente costituito con un numero variabile di membri. Dopo il volume dedicato alle *Symphoniae Sacrae*, è la volta del cofanetto che raccoglie in 5 cd la prima opera pubblicata in Germania da colui che è ritenuto il più grande compositore tedesco del

'600, cioè le meravigliose *Cantiones Sacrae*, la prima parte delle *Kleine Geistliche Concerte* e il Primo Libro dei Madrigali. Questi ultimi furono pubblicati nel 1611 a Venezia, durante il suo apprendistato con Gabriele, periodo nel quale forse conobbe il genio di Monteverdi, che influenzò tutta la sua vastissima opera. In tale lavoro il Sagittario (come il compositore spesso si firmava, latinizzando il suo nome) dimostra di aver completamente assimilato l'idioma madrigalistico degli affetti, bagaglio stilistico che porterà con sé per tutta la vita, come ben dimostrano sia le *Cantiones Sacrae*

del 1625, sia la prima pubblicazione dei *Kleine Geistliche Concerte* del 1636. Tuttavia è significativo che, mentre i Madrigali, pur pubblicati nell'epoca del primo sviluppo della tecnica melodica, mostrano ancora caratteri estremamente conservatori, come il procedere pressoché ininterrotto e contrappuntisticamente avveduto a voci piene, i *Kleine Concerte* mostrano di aver già pienamente assorbito la tecnica solistica e di averla direttamente

trasposta al genere sacro. Nello stile dei madrigali «prima maniera» sono invece composte le *Cantiones Sacrae*, tanto che sono proprio i testi ad indicare la destinazione liturgica di queste composizioni. Le musiche, dal canto loro, mostrano un abilitissimo trattamento di tutte le sfumature affettive sottolineate dal testo con le tipiche e subitaneamente virate retoriche del madrigale classico. È quindi evidente come Schütz abbia portato agli estremi limiti la capacità espressiva offerta dalla polifonia, facendo in tal modo emergere il pietismo e il dialogo personale con Dio, tipico della spiritualità luterana. Non può non sorprendere il constatare come la religiosità riformata trovi un canale espressivo ideale in un'arte retorico-musicale profana di grande raffinatezza, ereditata da una terra cattolica e controriformistica come l'Italia tardo-rinascimentale. Messori e il suo gruppo manifestano di aver compreso pienamente questa chiave interpretativa.

S. C.

Questa sera ballo liscio con l'orchestra  
**CAMILLO DEL VHO**  
Tel. 035/581221  
ALBANO S.A. (BG)

2005  
**deSidera**  
BERGAMO TEATRO FESTIVAL

PARROCCHIA DI MOZZO  
**La leggenda del Santo Bevitore**  
Dal racconto di Joseph Roth – Regia di Carlo Rossi – Con Carlo Pastori, Marino Zerbin  
Consulenza drammaturgica di Luca Doninelli  
L'ingresso a tutti gli spettacoli è gratuito - Info: 035 243 539 [www.centrorezzara.it](http://www.centrorezzara.it)

**Giovedì 23 Giugno  
Ore 21.00**  
Mozzo  
Auditorium

Centro Culturale  
Nicolò Rezzara  
L'Eco di Bergamo  
Fondazione Cariplo  
Banco di Brescia  
Regione Lombardia  
Provincia di Bergamo  
Comune di Bergamo  
Diocesi di Bergamo  
Mercure Accor Hotels